

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo,
Onnipotente Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita è nella sua pienezza;
la doni a noi per sempre*

*per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmò CF. SAL 66 (67)

Dio abbia pietà di noi
e ci benedica,
su di noi faccia splendere
il suo volto;
perché si conosca
sulla terra la tua via,
la tua salvezza
fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le nazioni
e si rallegrino,

perché tu giudichi i popoli
con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove (2Cor 5,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' risplendere su di noi, o Dio, la luce del tuo volto.

- Padre, ricco di misericordia, allontana dal nostro volto le tenebre del peccato e illuminaci con la grazia del tuo perdono.
- Figlio, immagine dell'uomo nuovo, rivestici dei tuoi sentimenti perché abbandoniamo ciò che è vecchio e siamo trasformati in creature nuove.
- Spirito Santo, fuoco d'amore, accendi nel nostro cuore la fiducia e la gioia perché non venga mai meno il coraggio della conversione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Is 66,10-11

Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto.
Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la re-
denzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affret-
tarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai
vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi figli
l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera con-
versione, per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello. Egli è
Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Gs 5,9A.10-12

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ⁹il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allonta-
nato da voi l'infamia dell'Egitto».

¹⁰Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. ¹¹Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. ¹²E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2COR 5,17-21

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 340

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna: concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima I o II

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 15,32

Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano, sorreggi chi è fragile, vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

L'abbraccio di un padre

La liturgia di questa domenica inizia con un invito alla gioia: «Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi. Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto» (antifona d'ingresso). E non ci può essere altra reazione di fronte alla parabola narrata in Lc 15,11-32, poiché in essa noi scopriamo, pieni di meraviglia, il volto di Dio che Gesù vuole comunicarci. È il volto di un padre di infinita tenerezza e compassione che giunge a dire: «Facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (15,23-24). E così la nostra gioia incontra la gioia stessa di Dio, il volto di Dio illuminato di gioia, perché ritrova in ogni uomo che ritorna a lui il figlio amato.

Come rileggere questa stupenda parabola che ci racconta Gesù? In fondo è una vicenda molto semplice, anche se dolorosa; una vicenda a lieto fine, ma anche così diversa dal nostro modo di comportarci, così lontana dal nostro modo di metterci in relazione con Dio. Il linguaggio di questo racconto è profondamente umano perché narra ciò che è parte della nostra vita. Ma percepiamo subito che qualcosa, in questa storia, ci sfugge, è al di là, anzi è inaudito. C'è qualcosa che non conosciamo e che, appunto, dobbiamo cercare. Potremo rileggere questa parabola facendoci spettatori (e a poco a poco protagonisti) di questa vi-

cenda; metterci sulla soglia di quella casa e guardare quel figlio che torna, guardare il volto di quel padre.

«Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (15,20). Quella lontananza che sembrava incolmabile e che, con la paura di essere rifiutato e giudicato, pesava nel cuore di quel figlio proprio nell'ultimo tratto di strada da percorrere, all'improvviso scompare. Ma è il padre che ha il coraggio di annullare quella distanza e lo fa con l'impazienza di chi a lungo ha atteso un incontro: «Era Dio infatti – ci ricorda Paolo – che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe» (2Cor 5,19).

Questo incontro possiamo riviverlo in un commento visivo di grande forza: il racconto pittorico di Rembrandt, la famosa tela conservata all'Ermitage di San Pietroburgo. E ciò che colpisce in questa visione è la stupenda luce che emana dal volto, dagli abiti, da tutta la persona del padre: trasmette gioia, consolazione, tenerezza, fiducia, perdono. Nella scena il padre è l'unico personaggio il cui volto è distinguibile con precisione; è l'unico che traduce una tensione, un movimento; è l'unico che trasmette sentimenti ed emozioni. La luce che emana da esso, pur trattenuata, si espande senza violenza e riesce a investire tutta la scena. Rimane una penombra come sottofondo; si percepisce la resistenza delle tenebre a questa luce. Tuttavia si ha l'impressione che, nella pazienza, essa riesca a fuggire paura, tristezza, oscurità.

Il vecchio padre non stringe il figlio: posa su di lui, con discrezione e delicatezza, le sue mani rugose, per infondere fiducia, anzi per comunicare al figlio che lui è sempre stato nel suo cuore, che questa fiducia non è mai venuta meno. Sono mani che hanno la forza di ridare dignità: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto» (Gs 5,9a). Questo, fuori metafora, è il modo di amare di Dio: un abbraccio è, certamente, espressione di amore, ma trasmette sempre un inconsapevole desiderio di trattenere la persona amata; le mani appoggiate con delicatezza sulla spalla non trattengono, ma accolgono l'altro nella libertà. La compassione di Dio è perdono che libera e lascia liberi: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

O Padre, tu sei paziente e la tua compassione abbraccia ogni nostra storia. Tu ci attendi al di là dei nostri deserti e delle nostre fughe, perché per te siamo sempre tuoi figli. Semina nel nostro cuore un'infinita nostalgia di te: nostalgia di risentire la tenerezza della tua voce di Padre, nostalgia di poterci rimettere con fiducia di fronte al tuo volto e riscoprire tutta la bellezza di essere figli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ruperto, monaco e vescovo (718).

Ortodossi e greco-cattolici

Matrona di Tessalonica, martire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Isidoro di Pelusio, martire (ca. 433).

Luterani

Meister Eckhart, mistico (1327).

Feste interreligiose

Islamici

Al-Hallag, giusto tra le genti (922).